

Lezione numero 2

"La procreazione responsabile"

Sembra che la nostra società non abbia ancora capito il valore della rivoluzione sessuale in atto, perché è rimasta in gran parte ancorata alla concezione arcaica della sessualità fatta per la riproduzione.

Ciò che è stato colto di tutta la problematica suscitata dalle ultime scoperte scientifiche sembra essere questo: i figli sicuramente non sono più da considerare oggi come il frutto, la conseguenza biologica, ineluttabile, di un atto sessuale, i figli devono essere progettati, programmati responsabilmente. Ecco quello che è stato colto!

Le nuove scoperte scientifiche, invece di ridimensionare tutto il problema della sessualità, mettendo in evidenza il suo valore relazionale, sembra soltanto esaltare l'impegno ad utilizzare la programmazione della fertilità.

Lo slogan comune è: bisogna avere figli quando si è deciso di averli, e questo è anche un valore, ma il problema non è soltanto questo.

Oggi la scienza favorisce questa decisione, dà la possibilità di realizzare questo progetto procreativo formulato dalla coppia, il tutto in nome della responsabilità.

Certo questo è un valore, noi ne prendiamo atto, ma vogliamo analizzare più a fondo il problema della responsabilità procreativa.

Vogliamo intanto puntualizzare i termini della questione e allora per prima cosa ci poniamo una domanda: che cosa vuol dire, che cosa comporta il termine responsabilità?

Vediamo l'etimologia della parola: il termine ha dentro la parola rispondere.

Responsabile è colui che risponde, che rende ragione del suo agire e allora noi ci chiediamo:

"chi risponde e a chi si risponde?"

Chi risponde non può essere che una persona capace di un agire consapevole, libera di agire o non agire, e la risposta non può essere rivolta che a colui verso il quale siamo implicitamente correlati.

Se consultiamo il dizionario troviamo che la responsabilità è una situazione nella quale un individuo, soggetto libero, è causa volontaria di un certo effetto del suo agire, per cui è suscettibile di giudizio e di sanzione morale.

Allora nel concetto di responsabilità bisogna riconoscere due elementi essenziali, senza dei quali non si può parlare di responsabilità.

Il primo è la libertà: se non sono libero nel mio agire non posso essere responsabile.

Il secondo elemento è il potere: io sono responsabile se sono in grado di compiere quell'atto, se esso è causato e realizzato da me in modo tale che io possa esserne considerato l'autore, e allora ne rendo ragione.

Se non si è autori del proprio agire non si può essere responsabili.

Certo che nel nostro comune agire noi siamo condizionati da pressioni, da debolezze, da situazioni particolari che possono incidere sul nostro operato rendendolo più o meno soggetto di responsabilità, ma è importante tenere presente che ogni essere umano, fondamentale, è sempre libero, libero se non altro di lasciar operare questi condizionamenti, è perciò sempre in qualche modo responsabile del suo agire.

Prima di portare la nostra riflessione sulle applicazioni nell'ambito della responsabilità procreativa fermiamoci ancora un momento per chiarire meglio i termini del problema e chiediamoci ancora a chi si deve rispondere.

Ora noi dobbiamo rispondere anzi tutto a noi stessi, perché in ogni agire umano vige come legge fondamentale la legge del bene, cioè noi abbiamo coscienza di dover fare sempre il bene.

Sappiamo che in ogni nostra azione c'è sempre di mezzo il bene o il male, ma noi non possiamo decidere consapevolmente di fare il male, quindi dobbiamo rispondere a noi stessi, alla nostra coscienza circa le conseguenze e il valore morale dei nostri atti.

Ma se noi, nel nostro agire, siamo legati ad altri, e in questo caso al figlio che programmiamo, dobbiamo rispondere anche a lui e, naturalmente, siccome il figlio, come ogni essere umano, appartiene ad un contesto sociale, dobbiamo rispondere del nostro agire alla società stessa.

C'è un altro grande interlocutore a cui rispondere, ed è Dio.

Quando Dio ha creato l'uomo ha voluto che esso realizzasse sempre per sé e per gli altri il bene secondo l'ordine dei valori che sono propri della natura, della struttura umana, del modo con il quale noi siamo stati fatti e ciò è estremamente importante perché Dio ha strutturato l'ordine dei processi biologici riproduttivi in modo che la sua azione creatrice si realizzasse attraverso lo svolgersi di questi processi, che sono stati immessi negli uomini e nelle donne.

Fatte queste precisazioni vediamo come oggi si pone il problema dell'agire procreativo in termini di responsabilità.

Nel linguaggio corrente si parla di procreazione responsabile in vari contesti sociali e culturali, ma se noi applichiamo i concetti che abbiamo analizzato non possiamo che ritenere questa formulazione un modo di dire improprio perché la procreazione è un processo biologico, mentre per essere responsabile bisogna che ci sia di mezzo un soggetto, una persona libera e capace di azione.

Allora, per usare una terminologia appropriata, invece di procreazione responsabile si potrebbe parlare di responsabilità procreativa, e non è una sottigliezza, è importante avere una proprietà di linguaggio perché nel modo in cui parliamo c'è tutto un significato particolare.

Si tratta di mettere in evidenza l'importanza della persona che si gioca come persona nell'agire procreativo.

La domanda è questa: l'uomo è tenuto alla responsabilità in merito alla procreazione?

Prima di rispondere a questa domanda che è il nocciolo della questione vorrei far notare che il concetto di responsabilità procreativa è stato formulato recentissimamente.

Il termine era sconosciuto ai nostri nonni, si è cominciato a parlare di responsabilità, e quindi di dovere morale riguardo alla procreazione quando si è scoperto che il figlio nasce non come conseguenza diretta del rapporto sessuale, ma solo del rapporto fatto nei brevissimi tempi della fertilità della donna.

C'è poi un altro elemento che gioca come condizione fondamentale per imporre l'esigenza della responsabilità procreativa, ed è la presa di coscienza che l'agire sessuale non è un agire determinato da pulsioni istintive, per cui l'individuo è costretto a comportarsi in un determinato modo, ma è un agire sostanzialmente libero.

Per la specie umana, a differenza di quella animale, l'agire sessuale è finalizzato all'esperienza di un rapporto amoroso e quindi è fondamentalmente libero, anche se ci possono essere dei condizionamenti che però non arrivano mai a togliere la libertà dell'essere umano.

L'uomo e la donna sono liberi nel loro agire sessuale anche quando possono essere spinti da una passione e quindi i figli non possono nascere a caso.

L'averli a caso è segno di una irresponsabilità di cui bisogna rendere ragione, come abbiamo visto, alla propria coscienza, ai figli, alla società, a Dio.

I figli vanno progettati secondo un libero piano di amore, in un contesto di amore, con un atto di amore fecondo dove il bene che si vuole conseguire è la nascita di un uomo.

Il figlio sarà allora l'immagine simbolica, ma anche biologicamente significativa, dell'incontro di amore realizzato dai due sposi, che in quel determinato momento, secondo un piano progettuale, sono diventati genitori.

Ci chiediamo ancora chi deve formulare questo responsabile progetto di amore fecondo?

A chi spetta questa decisione? Spetta certamente alla coppia.

Lui e lei insieme devono decidere, in piena libertà, con un accordo conseguente a una seria e ponderata riflessione.

La prima cosa che la coppia deve tener presente nell'affrontare la questione deve essere se stessa.

La coppia, analizzando il bene che vuole perseguire, deve rispondere a sé, perché è in gioco prima di tutto il bene coniugale.; allora bisogna vedere se veramente la nascita di un figlio giova alla sua crescita.

Bisogna essere in ciò profondamente onesti, perché fare un figlio per soddisfare un bisogno particolare, affettivo, specialmente della donna, può essere la distruzione della coppia.

Quante coppie falliscono perché la madre trova nel figlio l'appagamento di quel bisogno affettivo che non è stato soddisfatto dal marito! E il marito viene completamente escluso.

Invece il rapporto fondamentale io-tu deve essere promosso e realizzato in pienezza attraverso questo atto di amore fecondo

Ma non è in gioco solo il soddisfacimento personale di coppia, bisogna essere responsabili anche verso il figlio che nasce; dobbiamo agire per il bene di questo figlio e naturalmente dei figli che sono già arrivati o che arriveranno, tenendo conto della posizione sociale nella quale si troveranno a vivere, quindi si richiede un'analisi seria, serena e approfondita della situazione.

E poi dobbiamo rispondere a Dio e qui veramente tocchiamo un punto di grande importanza, perché è Dio che vuole dare vita agli esseri umani, è Dio che crea, è Dio l'autore della vita perché ci vuol bene e ci vuole esistenti.

Allora dobbiamo tener presente che noi agiamo coinvolgendo direttamente la sua azione creativa e questo pensiero è tremendo: noi possiamo favorire o ostacolare la bontà infinita di Dio che, per amore, vuol dar vita alle sue creature.

Se noi ci fermiamo a pensare al valore di questo figlio che per tutta l'eternità ringrazierà e benedirà i suoi genitori che l'hanno posto in essere e soprattutto per tutta l'eternità sarà nella lode di Dio che l'ha creato, veramente c'è da sentirsi a disagio, indegni e insieme riconoscenti di un così grande compito

La coppia dunque coopera al processo riproduttivo con un atto copulatorio che le è di esclusiva spettanza, che dà il via alla generazione, ma la procreazione è un processo a responsabilità limitata perché si limita all'esercizio all'esercizio sessuale adeguato in ordine a questo funzionamento della natura.

Nella riproduzione la coppia coopera con la natura, ma dire coopera con la natura vuol dire in altri termini coopera con l'azione di Dio che tale ordine ha voluto per la creazione umana.

Gli uomini sono fatti da Dio, Dio crea, l'uomo procrea.

Cosa vuol dire procreare? creare per conto di...

Noi operiamo in questi processi biologici della natura per far sì che Dio possa far nascere un nuovo essere; possiamo dire che Dio si lascia condizionare dall'uomo, lasciando all'uomo il compito di dire la parola decisiva.

Ecco allora il valore della responsabilità: io devo rendere ragione del compito che mi è stato dato, io sono il responsabile della parola che dico all'inizio del processo riproduttivo.

Posso dirla e posso non dirla, nessuno mi costringe, devo liberamente decidere di dire questa parola: "facciamo l'uomo."

E' bellissimo per chi ha avuto questa esperienza!

"Oggi facciamo l'uomo!" si dice la coppia, conoscendo esattamente in quali condizioni di fecondità si trova in quel momento. E' una cosa veramente esaltante e anche di estrema responsabilità.

E questa parola : "facciamo un figlio" per me e per mia moglie era detta come eco di quella parola che noi troviamo nella Genesi a proposito della creazione dell'uomo.

Dio ha detto : “facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza” e per noi il figlio che nasce è a immagine e somiglianza dei genitori che in quel momento, con quella parola, danno il via alla riproduzione.

Notare bene che ora usiamo il termine “riproduzione”, facciamo cioè una copia di noi e il figlio che nasce è proprio il frutto di questo incontro da parte dell’uomo e da parte della donna che insieme formano quella cellula completa che è il fondamento del nuovo essere.

Possiamo così brevemente riassumere, sulla base di quello che abbiamo detto, la dimensione della responsabilità procreativa:

La coppia, prima di tutto, deve conoscere l’ordine di funzionamento della natura, poi deve liberamente decidere circa l’esercizio della sessualità in conseguenza del progetto procreativo

Formulato e, per ultimo, deve cooperare consapevolmente con la natura inserendosi nel processo biologico in tempo opportuno e dare al suo agire sessuale un senso appropriato di amore fecondo.

Tutto questo discorso ha però una sua logica, una sua fondatezza, solo se si riconosce il valore dell’ordine di natura come condizione essenziale e pregiudiziale alla realizzazione del vero bene dell’essere umano, perché se noi non abbiamo tale idea non siamo portati a collaborare con la nostra natura .

Dobbiamo allora cercare di chiarire bene questo termine di natura ed è quello che faremo nel prossimo incontro.